



La tenutaria: «Abbiamo voluto fare una cosina... non proprio esclusiva, perché sa, ormai la gente è quello che è...»

Velluti, sesso, idromassaggio Ed eccoci nel bordello versione 2000

La casa clandestina più «in» di Roma, tariffe fisse e carte di credito

ROMA. Alla signora, del dibattito sulla «legge Merlin», non importa niente. La signora sorride e dice: «Si accomodi, benvenuto... è un piacere conoscerla...». Il più elegante bordello clandestino di Roma ha pareti di velluto rosso e luci soffuse. Un corridoio lungo, basse colonne liberty, due statue di Venere con altrettante candele accese. C'è un pappagallo vivo che gracchia «alecra! alecra!». Dietro l'angolo, una stanza piena di divanetti bianchi e di cuscini. Un cameriere nero si avvicina premuroso: «Hasete?».

Va via con l'ordine di un Jack Daniel's liscio e pensi che doveva essere così anche quarant'anni fa, con lo stesso profumo di ciclamino e di rosa. Con la signora-tenutaria che intanto è sparita per creare l'atmosfera, per dare ansia all'attesa. Con qualcuno che ha messo su la melliflua colonna sonora del film «Titanic». Ritmi lenti. Pomeriggio inoltrato. Dalla finestra, con vista sui tetti del quartiere Prati, si scorgono gli angiolini nudi del vecchio palazzo di Giustizia.

«Mi chiamo Mara... non ci siamo mai visti, mi sembra...». La signora non ha meno di cinquant'anni, capelli a caschetto biondi, un tailleur color crema, con abbondante scollatura. «Così la manda il signor Giorgio...».

Giorgio l'aveva detto: la signora Mara è molto cerimoniosa. Cerca di metterci un po' di classe. Ti tratta come se fossi andato a prendere il tè.

«Sì, abbiamo voluto creare una cosina elegante, non dico esclusiva, questo no... perché ormai la gente è quella che è... soldi in bocca e andare... però, ecco, ci teniamo a fare un minimo di selezione...». Sospira: «La verità è che con questa storia dei saloni di massaggi

anti-stress qualcuno ci ha marciato... hanno cominciato a farci lavorare extracomunitarie, albanesi, enigeriane, povere ragazze sfruttate... Qui, vedrà, è tutto un altro discorso... e, se ne ha voglia, si accorgerà che i massaggi le ragazze li sanno fare sul serio, roba di lusso, tutte diplomate e...». Smorfietta ironica: «Mi scusi: dov'è che lei ha dolore?».

Le ragazze compaiono all'improvviso, ed entrano una dopo l'altra, con sorrisi larghi così, ammiccanti, e tutte in divisa, una divisa sexy, strette come stanno in un grembiolino verde cortissimo, tutte con i tacchi alti e le calze velate. «Che ne dice?».

«Le nostre ragazze sono di lusso... Vedrà...»

I nomi su una targhetta appuntata, come alla Rinascente. Sabina, Deborah, Ines, Monica, Chicca, Francesca. «E ci sarebbe anche Blondie, ma è di là, con un cliente...».

Le ragazze sono francamente strepitose. Età media: venticinque anni. Con i capelli lunghi, corti, sulle spalle, e poi biondi, neri, rossi, mesciati. «Mi spiace, caro signore, di non poterla consigliare... non conosco ancora i suoi gusti... tuttavia... ecco, secondo me Chicca può spiegarle bene tutta l'ampia gamma di trattamenti che prevede il nostro centro di benessere...». Forza Chicca, accompagna il signore...».

Chicca. Ventuno anni, da Udi-



Una prostituta in un vicolo di Genova

Pesaresi/Contrasto

ne. Un viso che ricorda l'attrice americana Geena Davis. Molto disinvolta. «Dai, vieni, ti faccio da guida...».

Torniamo nel corridoio e ne imbocchiamo un altro. Due stanze a destra e due a sinistra: «Guarda pure, queste sono le sale dei massaggi...».

Arredamento essenziale, tutto in legno, odore di pulito. Lettiga e lampada alogena. Attaccapanni. Un tavolino con alcune bottigliette e un pacchetto di fazzoletti Kleenex.

Che tipo di massaggi fate, Chicca? «Beh, di base, ne prevediamo tre: il «massage», che costa duecentomila lire... è un bel massaggio rilassante, lavoriamo con oli e poi concludiamo con... boh, sarò fissa, ma a me comunque non è che piaccia molto... Meglio è il «body-massage»: la ragazza è in topless e pure lì, massaggiato con oli e poi...». Questo quanto costa? «Trecentomila, ma è una cosina notevole... certo, niente al confronto dello «spazial-massage...». Spaziale? «No, di più...». Perché?

porta in legno. Sono gli spogliatoi. «Ah, dimenticavo... ti diamo tutto noi: accappatoio, ciabattine, bagnoschiuma... tutto nuovo... hai presente com'è in albergo?... Quelle lì sono le sdraio dove ti rilassi... Abbiamo giornali quotidiani e riviste... Gratis poi sono pure la sauna... che sta lì... mentre quella è la porta del bagno turco...». Porta che si apre all'improvviso.

Il tipo che compare nudo e sudato è un signore sui quarant'anni che, per nulla imbarazzato, si rivolge a Chicca dicendo: «A Chi, ma che Blondie s'è persa? M'ha detto che andava a prendermi un'aranciata...». «Aspetta Mario, ora te la vado a cercare...».

«Piacere, io sono Mario... stai visitando il locale? Non male, eh? Guarda, per me a Roma non c'è niente di meglio... e poi, oh, ma hai visto le topoline? Io ci vengo, una volta alla settimana, non me lo nego un pomeriggio qui... Mi rilasso e mi diverto... E poi sai che c'è? So' puliti... Da paura... Pare una clinica svizzera... Certo, paghi... Lo vuoi un consiglio? Prendi Blondie... tanto io oggi faccio una sudata nel bagno turco e basta...».

Chicca spiega che c'è solo «il signor Mario, un avvocato», perché il lunedì pomeriggio è il giorno più tranquillo della settimana. «Ma gli altri giorni conviene telefonare prima e prenotarsi il massaggio con una di noi... Ah, che poi non t'ho detto: qui prendiamo tutte le carte di credito e, se sei conosciuto, dopo un po', pure gli assegni... Allora, ci conosciamo? Che hai deciso?».

Un'altra volta, Chicca, un'altra volta. Adesso è tardi e bisogna tornare al lavoro. «A quest'ora? Ma che lavorate?».

Fabrizio Roncone

«Il miglior massaggio? Lo «spazial» costa solo 500mila lire»

Che succede? «Ragazza nuda e...». Per lire? «Qui siamo a quattrocentomila, ma la ragazza viene con te nell'idromassaggio... di regola, questo massaggio dura un'ora, però magari poi decidi con lei... non so, faccio per dire: ma con mezzo milione può diventare una cosa indimenticabile...».

In fondo al corridoio c'è una

to: qui prendiamo tutte le carte di credito e, se sei conosciuto, dopo un po', pure gli assegni... Allora, ci conosciamo? Che hai deciso?».

Un'altra volta, Chicca, un'altra volta. Adesso è tardi e bisogna tornare al lavoro. «A quest'ora? Ma che lavorate?».

Ne hanno archiviate già 700. Chiedono tutti di «rivedere» la legge Merlin

A Prato uno su otto chiede le case chiuse E i pidiessini raccolgono le firme

Stanno stilando un questionario sul tema da distribuire alle sezioni del partito per preparare un incontro al quale hanno invitato anche le ministre Livia Turco e Anna Finocchiaro.

Quelle settecento firme che chiedono di eliminare il problema prostituzione dalla Querce, frazione di Prato, sono da sei mesi sui tavoli di tutte le autorità locali. Su 6mila abitanti, 700 vuol dire quasi uno su otto. «Hanno firmato come cittadini, ma sono tutti compagni», precisa il promotore, segretario del Pds locale. Ed infatti in breve la proposta è diventata politica: «Rivedere la legge Merlin».

Querce è a soli quattro chilometri dall'uscita «Prato Calenzano» dell'Autosole. Su quei quattro chilometri si affacciano anche Calenzano e Campi Bisenzio, 40mila abitanti in tutto. E le prostitute sono lì, lungo il viale, divise in gruppetti, in attesa dei clienti portati dall'autostrada. Dunque La Querce ha raccolto seguaci ed il dibattito è aperto da settimane. I vertici locali del Pds si sono riuniti, hanno scelto la parola d'ordine: «Non abolire, ma rivedere la legge Merlin», ci tengono a precisare - ed ora stanno stilando un questionario sul tema, da distribuire in sezioni e circoli del partito per preparare l'incontro del 20 marzo alla casa del popolo di Calenzano, dove ci saranno i deputati del Pds di zona Mauro Vannoni e Francesca Chiavacci e il segretario Cgil della provincia Ambra Giorgi. Sono state invitate anche le ministre Livia Turco e Anna Finocchiaro.

Stupido dell'iniziativa, il presidente dell'Aied toscana, Tony Innocenti, ha chiesto un confronto con i promotori. Oggi lui e Alessio Biagioli, segretario del Pds di Calenzano, saranno insieme ad un dibattito sulla tv locale «Video Firenze».

A. B.

IL PRIMO FIRMATARIO

«Qui frazione a luci rosse... Levatele dalla strada, è amorale»

ROMA. Un assedio «di tutti i generi, tutte le razze, anche gli uomini, i transessuali». Senso di soffocamento, nelle parole di Francesco Carulli, segretario del Pds di La Querce. E indignazione: «Accanto alla chiesa, davanti alla banca, perfino sotto la Circostrazione, una sede che è il simbolo delle istituzioni, il simbolo del Comune». Seguono partecipazione civile - «Capisco che non è facile» - e una gran voglia di non passare per intollerante o razzista - «Chiamiamole operatrici del sesso». Ma le prostitute, lì, lui e gli altri che l'hanno seguito proprio non le vogliono più: la parte della «frazione a luci rosse», come la chiamano, non gli piace. «Certo dobbiamo anche fare delle proposte alternative - conclude Carulli alla fine della chiacchierata -». Se non si può vietare la prostituzione in assoluto, vietiamo di farla all'aperto, perché è amorale da vedere e non è controllata. E poi c'è l'immigrazione. La Merlin non va più bene: ci sono donne schiave anche delle loro religioni, del voodoo, per esempio. Io vedrei bene delle case di accoglienza gestite da privati, da cooperative, non come le case chiuse del fascismo. Però ci devono essere comunque controlli sanitari e della polizia. Magari le si può anche obbligare ad usare il preservativo». Le donne. Quanto ai clienti, non sono comunque benvenuti.

Comincia proprio da loro, da chi le prostitute le cerca e le paga, il ragionamento del segretario di La Querce. Da ex tenente dei vigili urbani, ha

ben presenti le iniziative dei suoi colleghi e delle forze dell'ordine. «I vigili di Calenzano facevano le multe ai clienti. E i carabinieri sequestravano le macchine. Il proprietario doveva aspettare ventiquattrore per riavere l'auto o il camion e siccome spesso veniva dall'autostrada, era di fuori insomma, la cosa era fastidiosa. Un buon deterrente. Però, c'è il problema della privacy del cliente, così hanno dovuto smettere. E Rodotà è intervenuto anche a Montecatini. Lì i vigili facevano la multa alle macchine che abbordavano le prostitute scrivendo sul verbale «Sorpreso a parlare con donna di colore». Ma è violazione della privacy. Emiva benegari-reil cliente, mail cittadino?».

Donna di colore, non suona un poco razzista? «Va bene, forse, ma insomma, bisogna trovare una soluzione legale. Io mi rendo conto che esistono dei fatti. Il sesso è importante, per l'uomo. Per i maschi, è una cosa fisiologica. Poi ci sono degli uomini frustrati che vogliono il sesso facile e comprano le donne». E lui, Carulli, non ci è mai stato, con una prostituta? «Da militare l'ho fatto anch'io. Ci sono andato, ma così, due o tre volte, cose da ragazzi. Poi, mi sono sposato subito e non ci ho più neppure pensato». Non era come ora, vuol dire l'uomo di ormai 55 anni, con moglie e due figlie adulte, il cittadino che dice: «Alla fine, qui siamo assediati».

Il film che tutte le sere «presto, troppo presto, alle otto» si svolge sottogli occhi degli abitanti di Campi Bi-

senzio, Calenzano e La Querce è un classico del genere. Il viale che dal casello d'uscita dell'autostrada porta fino a casa di Carulli si chiama via Firenze. Lungo quei quattro chilometri, ci sono «bianche dell'est, albanesi minorenni, nigeriane, tante razze e poi gli uomini travestiti». Territorio di Calenzano a destra, di Campi a sinistra. Via Firenze passa su un ponticello, sopra il fiume Marinella, e arriva ad ad incrociarsi con via Antonio Bresci. «L'anarchico Bresci, quello che uccise il re - precisa Carulli - Li c'è la nostra piazza, in pratica. Palazzi nuovi, la casa di risparmio, un supermercato, la Circostrazione e due passi, un bar che infocchia chiude alle porte. Perché c'è un prato, dove vogliamo fare un giardino pubblico. Le nigeriane si sistemano lì. Arrivano a gruppi, in auto o in treno, vestite normali. Si spogliano sotto gli occhi di tutti. Si mettono gli abiti succinti, quelli «da lavoro». Hanno le sedie, l'ombrello se piove. Si sistemano. Insomma, per me è gravissimo». Quante sono, in quel prato? «Dodici». Ma non è il numero che conta. Carulli ha preso carta e penna - «Come cittadino, non come segretario di sezione». Ha intestato il foglio a prefetto, questore, sindaco e presidente della circoscrizione. «I sottoscritti cittadini abitanti nella frazione La Querce - Prato con la presente sottopongono all'attenzione delle autorità la situazione esistente nella via Firenze e inizio via Bresci, dovuta all'evidente esercizio della prostituzione, che ha inizio addirittura dalle prime ore della sera, creando così una situazione degradante e molto pericolosa. Pertanto con la presente chiedono che quanto sopra venga eliminato. Fiduciosi porgono distinti saluti».

Alessandra Baduel

Usa: niente «privacy» per i reati sessuali

WASHINGTON. È legale diffondere nomi e indirizzi di autori di reati sessuali condannati quando costoro si stabiliscono in una comunità dopo aver scontato la pena in carcere: lo ha fatto deciso la Corte suprema Usa, rifiutandosi di esaminare una richiesta di gruppi per i diritti civili che ritenevano incostituzionale diffondere tali informazioni su persone che hanno già pagato per i loro crimini. La richiesta si riferiva allo Stato del New Jersey, il primo ad adottare la cosiddetta «legge di Megan» (dal nome della piccola vittima di un maniaco recidivo). Trentasette Stati degli Usa informano le comunità della presenza di maniaci sessuali pregiudicati e nel New Jersey la legge chiede ai condannati per reati a sfondo sessuale prima del 31 ottobre '94 di registrarsi presso le autorità locali.

L'INTERVISTA

Il presidente dell'Aied toscana, Tony Innocenti

«L'unica risposta è liberalizzare»

«Perché la sinistra parla così? I controlli sanitari per l'Aids sono impossibili da fare»

ROMA. Stupido, preoccupato, subito mobilitato come presidente dell'Aied e ginecologo per discutere del problema: «Come mai le forze di sinistra affrontano il tema prostituzione in maniera così parziale? Perché per Tony Innocenti questo è il problema, dal giorno in cui ha scoperto quel che succedeva tra Prato, Calenzano e Campi Bisenzio leggendo *Il Tirreno*. Ha telefonato, si è dato da fare: non se l'aspettava proprio, quella presa di posizione.

Dotto, stupito soprattutto da cosa?

«La parzialità, l'ho detto. Poi mi sembra una cosa anche abbastanza ipocrita: tutti nascosti dietro il non voler vedere, non volere schiamazzi notturni. E il mascheramento con il tema della tutela delle donne e della salute pubblica. Ci si dimentica che molte di loro non hanno coscienza dei propri diritti. E si trascurano le figure dello sfruttatore e del cliente».

Veramente non piace neppure la protezione della privacy del cliente.

«La privacy è una cosa da tutelare, che c'entra. Invece, va eliminato il motivo per cui il cliente si rivolge alla prostituta, mediando la prestazione sessuale con il denaro. E poi è il cliente, cioè uno di noi, magari il vicino di casa, quello che chiede di avere rapporti senza preservativo pagando il doppio. E quindi è lui il vero autore, il responsabile dell'eventuale diffusione di una malattia, sia nei confronti della prostituta che in quelli delle sue altre partner».

Quei settecento firmatari della petizione chiedono di non avere le prostitute sotto casa. E pensano ad appartamenti gestiti da privati, ma con controlli sanitari e di polizia.

«È a quel punto si lamentano i condomini. E poi, chi sono questi privati? Bisogna parlare di liberalizzazione e autogestione, altrimenti non se ne esce. Invece i controlli di polizia sono un'ulteriore criminalizzazione. Quanto al lato sanitario, vorrei proprio sapere come farebbero. L'HIV per esempio ha un perio-

La Bolognesi punta sulle «unità di strada»

Unità di strada, coordinate dalla Usl, per la «riduzione del danno» delle prostitute. Questa è l'ipotesi della presidente della Commissione affari sociali della Camera, Marida Bolognesi, che giovedì prossimo proporrà una serie di audizioni sul tema per definire un «indirizzo» da inviare al governo, in particolare ai ministri Bindi, Napolitano e Turco. «Basta dire legge Merlin sì, o legge Merlin no - afferma la Bolognesi - Personalmente sono contraria alla sua abolizione e se proprio bisogna metterci mano, rivederei la parte che ora impedisce alle donne di organizzarsi fra loro per proseguire la professione ma evitare protezioni. Il fenomeno ora ha bisogno di risposte che vanno da quelle sanitarie a quelle della sicurezza a quelle della lotta alla criminalità internazionale». E aggiunge: «Penso alla necessità della «riduzione del danno». Come? Attraverso delle unità di strada con il compito di fornire educazione sanitaria. Una sorta di «consulenti di strada» coordinati dalla Usl - precisa - che raggiungano le prostitute sul luogo di lavoro e forniscano loro informazioni, profilattici, che le invitino ai controlli, e così via. Questa «unità» dovrebbe in sostanza portare gli strumenti per la riduzione del danno e quindi affrontare il problema sul terreno sanitario». La presidente parlerà di questo in Commissione - annuncia - in previsione dell'elaborazione del programma del mese di marzo. «Chiameremo il ministero, gli osservatori epidemiologici delle regioni, i comuni. Vorrei giungere ad un indirizzo per il governo per affrontare la questione sul piano sanitario e valorizzare, magari anche economicamente, i progetti sperimentali già avviati».

Per Bolognesi, «il dibattito sulla legge Merlin ha senso solo se si attualizzano gli interventi; l'abolizione della legge non è certo una risposta. È assurdo pensare di tornare indietro, anche se non sottovaluterei chi chiede la riapertura delle case chiuse. È tuttavia sbagliato l'atteggiamento massimalista, presente anche a sinistra, di dire che questo non è un problema».

A. B.